

ETICA E AMBIENTE PER IL **RILANCIO** DELL'INDUSTRIA

di **Marco Piccolo**

Per i prossimi quattro anni mi occuperò di promuovere sul territorio la Responsabilità sociale d'impresa. Confindustria Piemonte, per la prima volta nella sua storia, e in accordo con la presidenza regionale, ha deciso di dare una delega per la Csr, che significa impegnarsi ad agire in modo etico e corretto, andando oltre il semplice rispetto delle norme. E la scorsa settimana, io ho ricevuto questo incarico, di cui sono molto onorato, dal presidente di Confindustria Piemonte. Marco Gay. Fino ad oggi il concetto di Csr nelle imprese ha avuto una funzione finalizzata ad elevare la percezione del brand verso i consumatori, tuttavia questa condizione si sta evolvendo. Siamo in un momento storico in cui dobbiamo affrontare nuove sfide sociali, ambientali, sanitarie; l'invecchiamento della popolazione, il lavoro, richiedono una solidarietà strutturale, non legata alle emergenze, una sussidiarietà che è relazione e cooperazione a tutti i livelli come direzione costante da seguire per edificare il bene comune. È necessario il contributo di tutti con atti concreti di forte responsabilità sociale. Le aziende devono integrare la Csr in tutti i progetti e in tutte le loro strategie. Sostenibilità, intesa come strumento per avere un impatto sociale concreto sulle comunità. Avere un impatto è quindi una responsabilità collettiva poiché il benessere comune è l'obiettivo di tutti e tutti devono perseguirlo lavorando insieme. Non può essere solo più un tema demandato allo stato e alla filantropia. Devono essere le imprese che nella loro attività ordinaria, generando profitto, portino anche ricadute sociali positive sul territorio. L'imprenditore da sempre si prende cura della propria impresa, dei propri collaboratori e di tutta la propria filiera. Oggi è il momento di ampliare ancora di più lo sguardo e prendersi cura anche di chi non reputiamo direttamente collegato a noi. Dobbiamo trovare una nuova modalità di fare impresa che sia generativa e che porti beneficio comune alla comunità, senza inquinare, senza generare disuguaglianze o ingiustizie sociali. Il profitto deve servire a fornire benessere alla società, alla comunità.

continua a pagina 11

C'È BISOGNO DI NUOVI OLIVETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Il tempo di lavoro deve essere tempo di crescita umana e non solo tempo necessario per guadagnare i soldi necessari a vivere. Dobbiamo comprendere che essere sostenibili già oggi conviene. Lo dice la commissione europea: La sostenibilità migliora le performance operative con profitti superiori del 10% rispetto alla media di settore. Lo chiedono i consumatori, che attraverso le scelte di acquisto consapevole. Lo dicono gli istituti di credito che privilegeranno, nelle proprie scelte di investimento, le imprese che adotteranno prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente. Il mio mandato si articolerà su tre punti.

- 1) Cambiamento della cultura imprenditoriale: di fronte a una trasformazione così profonda dei paradigmi sociali, dobbiamo creare una cornice culturale in cui gli imprenditori possano formarsi e crescere sui temi della sostenibilità.
- 2) Collaborazione: con problemi sempre più complessi e fondi limitati, è necessario creare una rete territoriale, realizzando collaborazioni con tutti gli enti e le realtà che operano sui temi della sostenibilità. Confindustria deve sempre di più aprirsi alla società civile che già opera su questi temi da anni, per coordinare azioni concrete di Bene Comune. Sono necessari nuovi modelli per questo stiamo creando forti sinergie con partner di livello internazionale come ad esempio Nesta Italia.
- 3) Aziende a vocazione civica: è necessario riscoprire il valore sociale dell'imprenditore, Siamo alla ricerca dei nuovi Olivetti, per una nuova Economia Civile.

Marco Piccolo
ceo di Reynaldi spa
Csr Confindustria Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA